Terni

«DIMOSTRATA L'ESIGENZA DI ESSERE TRASPARENTI SULLE PROCEDURE CHE SONO STATE ADOTTATE»

Eros Brega
presidente seconda commissione

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Regione, congelato il tesoretto della Erg

▶Determinante l'intervento dell'ufficio legislativo: «Manca chiarezza su criteri e modalità di concessione dei contributi»

▶Bloccato il protocollo che eroga due milioni di euro a Terni mentre sono già sei i Comuni che vorrebbero spartire la torta

IL CASO

L'ottimismo della presidente della Regione Catiuscia Marini si è infranto sugli scogli della seconda commissione del Consiglio regionale che ieri mattina avrebbe dovuto dare un parere definitivo sui canoni concessori per lo sfruttamento delle acque. Invece ha votato all'unanimità il congelamento della decisione in attesa di chiarimenti ancora non arrivati sui criteri di assegnazione.
Si tratta del cosiddetto tesoretto Erg da due milioni di euro che dovrebbero essere dirottati in toto al Comune di Terni tramite l'approvazione di un protocollo d'intesa tra Regione e palazzo Spada. Soldi da investire in progetti per il verde pubblico, il decoro urbano, il turismo e la mobilità.
Una firma che non sembra così semplice come preventivato dalla Giunta regionale. Dopo la rivolta dei sindaci della Valnerina ternana e soprattutto dopo il parere arrivato dell'ufficio legislativo di Palazzo Bazzani. Per i due dirigenti Lavinia Marri e Juri Rossi non pare chiaro se la giunta regionale abbia adottato criteri e modalità preordinate alla concessione di contributi, per poter garantire trasparenza e mettere tutti i Comuni interessati nelle stesse condizioni. Non torna di fatto l'attuazione dell'articolo 10 della legge regionale numero 3 del 2016 con la quale «la Giunta è autorizzata a destinare, per l'anno 2016, agli enti locali cui afferiscono le attività degli impianti di grandi derivazioni di acque pubbliche ad uso idroelettrico-forza motrice la somma di due milioni».
Così ieri mattina la commissione presieduta dal dem Eros Brega e composta anche da altri due ternani di rango politico come il capogruppo leghista Emanuele Fiorini e quello dei Cinque Stelle Andrea Liberati e con la presenza del forzista Raffaele Nevi, ha rinviato la decisione. Poco prima del voto lo stesso Brega ha informato i consiglieri regionali di non aver ricevuto come atteso risposta alla lettera con cui chiedeva alla presidente della Giunta di avere chiarimenti sull'atto in discussione, mentre i sindaci di Ferentillo, Montefranco, Polino, Alviano, Baschi e Montecchio hanno chiesto tramite altrettante lettere inviate a Perugia (tutte molto simili tra loro) di conoscere le modalità attraverso cui essere coinvolti nelle procedure di assegnazione dei contributi, i soggetti beneficiari e i criteri con i quali sono stati individuati e scelti i progetti: «Tutti elementi che, uniti al documento dell'ufficio legislativo - ha detto il presidente Eros Brega - dimostrano ulteriormente l'esigenza di fare chiarezza e trasparenza sulla procedura adottata».
La seduta della commissione è stata rinviata a lunedì prossimo.
Eppure sabato mattina la presidente Catiuscia Marini pareva molto tranquilla sull'argomento: «Lunedì (ieri, ndr) acquisiremo il parere della seconda commissione - aveva detto la presidente - e ne terremo conto per far valere le nostre competenze». Previsione sbagliata e una prima vittoria dei sindaci che hanno chiesto e ottenuto lo stop del parere della seconda commissione alla quale per loro, proprio in base al secondo comma dell'articolo 10, «spetterebbe stabilire le modalità sulla base delle quali la giunta proceda alla stipula di protocolli di intesa con gli enti locali».
Un tesoretto che potrebbe però già sparire dal prossimo anno, come rimarcato da Raffaele Nevi: «Le società dell'idroelettrico - ha detto il capogruppo di Forza Italia - hanno presentato ricorso contro l'aumento dei canoni. Se dovessero vincerlo, le risorse stanziate quest'anno rischiano di non esserci più. Certo è che la Regione con questa manovra ha deciso riversare ai Comuni 2 milioni di Euro su 10 circa che incassa ogni anno dalla riscossione dei canoni idroelettrici e che entrano nel bilancio regionale, soldi che devono essere destinati a finanziare progetti seri, finalizzati al miglioramento della qualità dell'ambiente, in particolare dell'aria e non ad asfaltare strade o a finanziare piccoli eventi locali per sopperire agli spaventosi buchi di bilancio».

Corso Viola di Campalto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA GRATICOLA L'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE REGIONALE NEVI ATTACCA: «SOLDI DA USARE SOLO PER PROGETTI SERI»

La centrale di Galleto di proprietà dell'Erg

La discarica della Ast

Ast, progetti verso la conclusione

IL BILANCIO

Il periodo è ancora quello del silenzio, quello in cui la Thyssen impedisce a tutti i dirigenti di parlare in attesa che venga reso noto il bilancio dell'anno: in attesa del 24 novembre, però, qualche segnale sull'andamento dell'associazione si può dare. Intanto vanno avanti, anche se con tempi allungati sia gli investimenti previsti dall'accordo del 4 dicembre 2014 sia i progetti messi in campo dalla precedente ad Lucia Morselli. I lavori di installazione della linea 5 di Torino, qui linea 6, sono partiti, con ritardo, ma sono partiti. E questo era uno dei punti dell'accordo di due anni fa. I bandi voluti dalla Morselli all'insegna della sostenibilità ambientale sono stati portati avanti dal nuovo Ad Massimiliano Burelli: prosegue la copertura della discarica Ast che dovrebbe diventare un parco. Il progetto è di Andreas Kipar - l'archistar che ha sostenuto di voler trasformare la montagna dei veleni «in un'area dove la natura e la bellezza abbiano il soppravvento». Progetto visto ancora con diffidenza dai ternani per via della mancata bonifica della discarica ma che, comunque, sta andando avanti: ormai gran parte della discarica è coperta con i teli, sui quali andrà poi uno strato di terreno su cui piantare gli alberi.
E chissà se a Terni di discariche si parlerà in tono minore nel futuro: anche il progetto voluto dalla Morselli per creare un prototipo che recuperi le scorie prodotte dall'acciaieria e le faccia diventare materie seconde, da immettere sul mercato, sta procedendo. Il progetto prevedeva una gara fra le aziende europee del settore e ha potenzialmente un elevato grado di innovazione: se, infatti, si arrivasse ad avere una acciaieria che non inquina e non produce scorie saremmo davanti filosoficamente a una rivoluzione copernicana ed economicamente ad uno delle più importanti operazioni di green economy perlomeno europee.
Il bando prevedeva una serie di passaggi, valutati da una commissione in parte di garanti istituzionali in parte di esperti, prima di arrivare alla decisione finale. In gara sono rimaste la Hrsco, multinazionale che a Terni, come Ilserv, ha rinunciato a fornire servizi per la gestione dei rifiuti nella discarica che potrebbe ora rientrare dalla porta principale, quella dell'innovazione, appunto, se vincerà la sfida con un'altra azienda finlandese rimasta in gara per vincere l'appalto.
Le due aziende hanno comunque chiesto un supplemento temporale prima di presentare i progetti. Se ne parlerà a gennaio. Invece, a dicembre, un'Ast nel segno della solidarietà. I regali di Natale ai dipendenti saranno cesti di alimenti tutti prodotti nelle zone colpite dal terremoto. Un segnale di grande interesse al territorio umbro per la multinazionale.

V. Ug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSEGUE LA REALIZZAZIONE DEL PARCO SULLA DISCARICA E IL BANDO PER IL RECUPERO DELLE SCORIE. A NATALE PRODOTTI DALLE ZONE TERREMOTATE AI DIPENDENTI